

## IL CASTELLO STATALE DI LEDNICE – LE SALE DI RAPPRESENTANZA

Gentili signori e signore, cari bambini,

in nome dell'amministrazione del castello benvenuti al castello di Lednice, uno dei monumenti storici più visitati della Repubblica Ceca. Il castello viene gestito dal Dipartimento di tutela dei beni culturali di Kroměříž. Il testo che abbiamo preparato per voi inizia con un paio di informazioni di base:

- si può visitare il castello solo in gruppi con la guida turistica
- è vietato fumare nell'edificio
- non toccare, per cortesia, l'arredamento e gli oggetti esposti
- non allontanarsi dal gruppo

Adesso vi offriamo alcune informazioni di base sulla storia del castello:

Le prime testimonianze su questa località risalgono al 1222. Già a quel tempo c'era una fortezza gotica con una masseria che in seguito il re ceco Venceslao I concesse a Sigfried Sirotek, un nobile austriaco. Il nome della famiglia dei Liechtenstein compare nel 1249, quando acquistarono questa parte del territorio e anche il castello di Mikulov. Col passare degli anni conquistarono i territori di tutti e due i lati della frontiera moravo-austriaca. I Liechtenstein possedevano Lednice dal 1371 al 1945 e, durante questo periodo, Lednice divenne la residenza estiva del principe regnante, grazie ad essa la posizione della famiglia si rafforzò.

Nel Cinquecento probabilmente Hartmann II dei Liechtenstein fece smantellare la fortezza e la sostituì con un castello rinascimentale. Nel Seicento anche quest'edificio fu demolito e fu costruito un palazzo barocco con un giardino vasto, architettonicamente diviso in parti, e con un maneggio monumentale, secondo il progetto di Johann Bernard Fischer di Erlach. Il maneggio è rimasto in una forma originale fino ai nostri tempi ed è collegato al castello sul lato occidentale. La fioritura di Lednice è anche connessa con il nome di Karl Eusebius (1611–1684). Era un artista, costruttore, giardiniere ed allevatore di cavalli famosi in tutta Europa.

All'inizio dell'Ottocento il castello fu rifatto di nuovo e nel 1815 furono rimosse le ali frontali e parti del castello barocco.

Negli anni 1846–1858 il castello ha assunto il suo aspetto attuale grazie all'ultimo restauro in stile neogotico. Il proprietario di quel tempo, Luigi II di Liechtenstein (1796–1858), era un diplomatico che lavorava a Londra. Incaricò nel 1845 l'architetto Giorgio Wingelmüller di ristrutturare la sua sede estiva in „stile neogotico“. Dopo la prematura morte dell'architetto Wingelmüller l'opera fu portata al termine da Giovanni Heindrich, il suo assistente.

L'arredamento originale però subì molti danni alla fine della seconda guerra mondiale e durante la confisca della proprietà dei Liechtenstein. La parte dell'arredamento, inclusi i quadri più preziosi, sono stati portati via dai proprietari già nel 1943. Così l'aspetto attuale delle sale di rappresentanza è solo un'immagine esemplare dello splendore passato.

Ora vi trovate nella **sala d'ingresso**. È possibile guardare la scalinata autoportante che ha realizzato la bottega di Carlo Leistler a Vienna. Il lampadario di ottone a tre piani fu fabbricato dalla fonderia di Hollenstein ed è il più grande lampadario qui nel castello. Ha 116 bracci, pesa 690 kg ed è appeso all'altezza di 15 metri.

Sulla parete sopra la scalinata autoportante sono appesi tre ritratti. Vi fu la galleria familiare composta da undici ritratti che raffigurarono i membri della dinastia. Ma solo tre di loro sono conservati fino oggi: a sinistra si vede il ritratto del principe Emanuele (1700–1771), sul lato destro il ritratto del principe Philippe Erasmus (1664–1704) e il ritratto del centro rappresenta il principe Gundakar (1607–1658). Gli eredi del ramo di Gundakar hanno regnato dalla metà del Seicento, e sono attivi fino ad oggi.

Il piano terra del castello era riscaldato da una tecnica molto moderna che Giuseppe Scheps ha progettato durante l'ultima ricostruzione. Il castello era riscaldato esclusivamente con i ceppi di legno in cantina. La quantità necessaria d'aria calda poteva essere controllata meccanicamente, perciò potete trovare nel pavimento in quasi tutte le camere al piano terra le griglie rotonde di ottone attraverso le quali l'aria calda saliva su.

Ora vi trovate nella **sala di caccia**. Sulle console di quercia ci sono gli animali impagliati – l'aquila di mare, un uccello che nidificò nella Moravia del Sud e negli ultimi anni è tornato di nuovo. A destra potete vedere una testa di capricorno, a sinistra si trova un simbolo di questa

sala - la testa di unicorno. La testa è di gesso, il corno è di narvalo, di un mammifero di mare.

Ora passate attraverso il **corridoio di collegamento** nell'appartamento privato della principessa Francesca di Liechtenstein (1813–1881), nata Kinski, fu moglie di Luigi II. Ma prima di entrare in questo appartamento, è possibile osservare dal corridoio due piccole stanze. La prima stanza è la **stanza africana** con gli oggetti che hanno portato i Liechtenstein dall'Africa. La seconda camera servì da **bagno**. C'è una vasca da bagno, composta da un blocco di marmo. Inoltre, c'è un lavabo con gli asciugamani originali e dietro la vasca c'è anche un gabinetto. Tutto dalla seconda metà dell'Ottocento.

Nella **anticamera** della principessa Francesca sono esposti i vessilli enormi del reggimento ussaro che fu comandato dal principe Giovanni I di Liechtenstein. I vessilli sono del 1801 e sono conservati come un complesso unitario con l'asta e la cintura. Grazie all'uguglianza dei due vessilli potete confrontare il verso con il recto. Su un vessillo, c'è il motto del reggimento: *Pro rege et patria* (Per il re, per la patria). Giovanni I era un generale nella guerra napoleonica che ha partecipato alla battaglia di Wagram (1809). La battaglia di Wagram è rappresentata nell'immagine sopra la porta.

La **camera azzurra** è un esempio del salotto per le signore dalla seconda metà dell'Ottocento. Nell'armadio all'angolo potete vedere una collezione della piccola porcellana di Meissen e di Vienna. Accanto all'armadio è appeso il ritratto della principessa Carolina di Liechtenstein, una delle zie di Luigi II. Due piccoli quadri a destra raffigurano i coniugi – l'imperatore Giuseppe II e Isabella di Parma.

La **camera da letto** è arredata soprattutto in stile impero. La scrivania all'angolo è una replica dell'originale famoso, fabbricato da Giovanni Danhauser per imperatrice Sissi. Sul tavolino vedete una croce di madreperla con una decorazione figurale. Tali croci furono nell'Ottocento portati dal Messico. Per quanto riguarda la galleria dei quadri, questa è composta di pitture a guazzo, dipinte da Luigi II. Nell'Ottocento la pittura faceva parte della buona educazione dei membri delle famiglie nobili. Il cuscino ricamò la stessa principessa Francesca. Prima di lasciare la camera da letto, vi potete anche dare un'occhiata nel bagno. Questa volta si può vedere meglio il gabinetto originale della seconda metà dell'Ottocento.

Nella **stanza cinese** si trovano gli arredi orientali – il tavolo da cucire decorato con madreperla che serviva per lavori manuali. Nello **studio cinese** si trovano le carte da parati originali con motivi interessanti. Si tratta della pittura su carta cinese originale, una cosa eccezionale. Siccome vi si usa una misura (tra le persone, uccelli e fiori) insolita per Europa. Artisticamente molto preziosi sono anche i vasi di porcellana cinesi e il portagioielli.

L'interno della **sala cavalleresca** dà un'immagine ideale e romantica che ricorda i castelli nel Medioevo. Tale atmosfera doveva essere data non solo dal rivestimento di legno ma anche data dalla collezione di lampadari. Questa sala non ha luce elettrica, come il resto del castello (dal 1903). Le candele dovrebbero trasmettere meglio un'atmosfera medievale. Anche le corazze esposte dovrebbero ricordare la fama passata dei cavalieri. Tuttavia, le corazze sulle console hanno solo una funzione decorativa, sono le repliche (una sola è originale, la seconda da sinistra di fronte al parco inglese). È alta 153 cm e pesa circa 36 chili.

Dalla porta potete vedere i dintorni del castello. Insieme con la fondazione del castello rinascimentale fu fatto anche il **giardino** che negli anni trenta del Seicento fu trasformato in un parco barocco. Principe Luigi II lo ingrandì con un parco un aspetto classicista e lo completò con i monumenti romantici. Uno dei monumenti è il Minareto, chiamato anche Torre turca. È stato presumibilmente progettato dall'architetto Giuseppe Hardmuth durante una sola notte. Questa torre particolare è alta più di 59 metri, la sua costruzione fu eseguita tra 1797 e 1802 e oggi serve come una torre panoramica.

Nel 1805 il principe Giovanni I di Liechtenstein incaricò il direttore economico Petri e il direttore del giardino Fanti di trasformare la palludosa foresta alluvionale presso il fiume Dyje in un parco naturale in stile inglese. Nel 1811 fu scavato uno stagno e furono create 16 isole. L'acqua del Dyje fu portata dietro al Minareto. Il parco si estende per 156 ettari, lo stagno ha 29 ettari. Architetto Hardmuth fu incaricato di completare il giardino con edifici romantici per esempio piccoli castelli, residenze estive, santuari ecc. Poi sono creati alcuni monumenti come l'acquedotto nel parco del castello Lednice, il castello Janohrad, Nový Dvůr, Rendez-vous e il colonnato vicino a Valtice.

Ora entreremo nelle camere con il pavimento in parquet originale. Vi chiederemmo di camminare solo sui tappeti grigi. Grazie!

Nella **sala da pranzo estiva** su tutti e due gli scaffali potete vedere i piatti di stagno. La tavola grande, decorata con ritagli, si poteva allungare con gli aggiunti. Sulla parete tra le finestre guardate anche lo specchio veneziano con la cornice in stile barocco.

Nel quadro a destra potete vedere come si stava a tavola in passato. Questo dipinto raffigura il matrimonio di Zikmund di Dietrichstein con la bella Barbara di Rothal al castello di Vienna il 23 luglio 1515. Al matrimonio parteciparono tutti i nobili importanti dell'Europa centrale, tra di loro Ladislao II di Jagelloni, il re ceco e ungherese (si siede a sinistra alla testa del tavolo). Nel luglio del 1515 gli Asburgo si unirono agli Jagelloni tramite lo spopolamento di Lodovico, futuro re ceco, con Maria d'Asburgo e di Anna dei Jagelloni con Ferdinando degli Asburgo. Due giorni dopo si svolse un torneo cavalleresco dipinto sul secondo quadro.

Adesso attraversate il **salotto di collegamento** ed entrate nella biblioteca. Vi accorgete della statua di Venere di marmo di Carrara che rappresenta la produzione scultorea dell'Ottocento, ancora influenzata dall'arte antica. L'influenza dell'arte antica divenne di moda di nuovo con gli scavi di Pompei ed Ercolano. I vasi cinesi erano le decorazioni preferite degli interni. Essi rappresentano una parte della collezione dell'arte orientale che si trova al castello di Lednice

Nella **biblioteca** si può vedere una scala fusiforme autoportante unica. La scala è di quercia, le sue singole parti sono incollate e collegate tramite i tenoni di legno. Questo capolavoro con tutti gli intagli fu fabbricato nella bottega di Carlo Leistler e fu finito nel 1851. Il soffitto di questa stanza intagliato a cassettoni è decorato con pezzi di quercia e di tiglio. Si tratta del primo soffitto di legno nelle sale di rappresentanza del castello.

Il quadro sulla parete frontale, dipinto all'inizio del Seicento con la tecnica del chiaroscuro, raffigura Sant'Uberto ed è una copia di un quadro di Albrecht Dürer. L'altare con trittico, fatto d'avorio, di palissandro e d'ebano, è decorato nella parte centrale con un albero genealogico di Gesù Cristo e risale al Cinquecento. Nello sporto si trova una statua di ninfa, fatta di piombo e stagno dell'Ottocento. Gli armadi della biblioteca appartengono ai pezzi più significativi dello stile romantico. Il loro contenuto è la parte preziosa del Fondo librario di Lednice. Ci sono dizionari, enciclopedie in tutte le lingue europee, trattati, i progetti del territorio ecc. Il portale all'uscita di questa camera è uno dei più importanti arredi degli interni di Lednice.

La **sala turchese** è decorata con il soffitto a cassettoni di legno noce canadese. Questa camera è l'unica stanza nel castello dove si possono vedere le carte da parati originali che si trovano sopra le porte. La ricostruzione delle carte da parati fu eseguita con le tecnologie moderne dalla ditta Francar di Belgio.

Il quadro sopra il camino di marmo francese è una replica di Santa Famiglia di Raffaello dell'epoca rinascimentale. Sul lato destro accanto all'entrata nella biblioteca c'è il ritratto di Elisabetta, l'arciduchessa austriaca e moglie del re di Francia Carlo IX. Ha fondato un monastero con un ospedale a Valtice non lontano da Lednice. Il quadro a sinistra rappresenta Sidonia di Salm, moglie di Hartmann dei Liechtenstein. Sidonie morì a 46 anni ed ebbe 24 figli, compresi due gemelli. Quindici figli morirono da piccoli.

Agli angoli del pavimento si trovano le griglie di ottone con cui si portava l'aria calda nelle singole camere. A fianco delle finestre ci sono tre vasi orientali. Quello nel centro viene dal Giappone ed è decorato con zecchino, altri due sono cinesi.

Il soffitto del **salotto rosso per i fumatori** è stato realizzato in larice, mentre il rivestimento delle pareti in noce. I dodici stemmi sul soffitto appartengono alle dinastie vicine alla famiglia dei Liechtenstein. Vicino alle finestre ci sono anche due aquile femmine. Raffigurano una parte dello stemma della dinastia dei Liechtenstein. L'aquila con la testa d'uccello è lo stemma del Principato Silesiano, l'aquila con la testa di una ragazza raffigura il ducato di Rietberg in Germania.

Le due corazze che si trovano tra le finestre sono del Cinquecento. Sul camino a destra c'è una piccola statua, fatta nella seconda metà del Duecento, di Ulrico di Liechtenstein che raffigura un soldato romano.

Attraverso la porta di vetro si entrava nella serra di palme, costruita tra 1843 e 1845, secondo il progetto di Giorgio Wingelmüller. Questa oasi delle piante tropicali e subtropicali fu considerata un prodigio della tecnica. La serra è lunga 92 metri, larga 13 metri e 10 metri di altezza. All'interno vengono coltivate circa 250 generi di piante tropicali e subtropicali.

La **sala azzurra** è il più grande salone del castello che serviva da una sala da ballo. Il camino in questa stanza è stato fatto con marmo tedesco. Sopra il camino è appeso uno specchio veneziano che ha una

cornice neogotica con una guglia piegata. Agli angoli ci sono i candelabri di cristallo da Venezia. La tavola neogotica e le sedie intagliate accanto al camino furono fabbricate secondo il progetto di Giorgio Wingelmüller. Gli arredi tappezzati furono prodotti da Rodolfo Appel nel 1888.

L'armadietto piccolo all'angolo è un prototipo della custodia per il cibo che veniva servito agli ospiti durante le feste. Su questo armadietto c'è una piccola statua di Luigi II fatta di bronzo. I vasi di malachite donò Alessandro I, lo zar russo, come un regalo al generale Giovanni I di Liechtenstein nel 1805.

Ai fianchi della sala potete vedere due quadri – nature morte di Franz Werner Tamm. Sulla parete frontale c'è un altro quadro, una scena di mitologia greca – Perseo e Andromede, dipinto circa nella metà dell'Ottocento da Hermann Schlösser, un pittore tedesco.

Il soffitto a cassettoni di legno tiglio appartiene tra i più belli soffitti in stile neogotico dell'Europa centrale.

Nella stanza azzurra finisce la visita della favolosa residenza estiva dei Liechtenstein. Adesso andrete sulla terrazza esterna da dove potete andare al parco. Vi raccomandiamo di visitare la serra e il Minareto, anche la rovina Janohrad e la sede principale dei Liechtenstein a Valtice in stile barocco.

**Grazie per la Sua visita!**